

# New York, mostra con cadaveri veri E polemica

Esposti oltre 20 corpi e 260 resti umani  
Critici e intellettuali divisi: arte o cattivo gusto?

di Roberto Rezzo / New York

**LE POLEMICHE HANNO** preceduto i visitatori all'inaugurazione di «Bodies: The Exhibition», 22 cadaveri e oltre 260 resti umani messi in mostra nei tremila metri quadri del nuovo Centro esposizioni al South Street Seaport di New York. I critici sono divisi: arte, in-

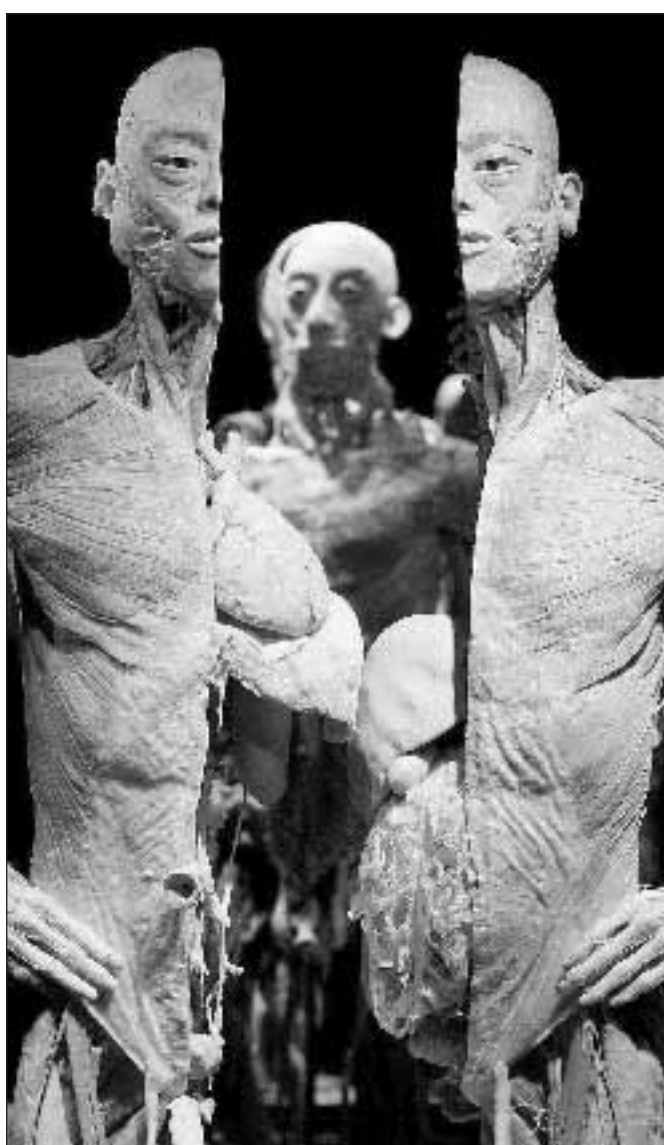
formazione scientifica, cattivo gusto? Tra orrore e raccapriccio ha prevalso la curiosità e ieri un migliaio di persone in cerca di emozioni forti si sono messe pazientemente in fila e sborsato la bella cifra di 25 dollari a testa per il biglietto d'ingresso. Si sono trovate davanti a una galleria di organi e di sezioni del corpo umano più realistica di qualsiasi modello anatomico. Tutti i «pezzi» in esposizione sono assolutamente veri, conservati con uno speciale polimero che

mantiene intatta la consistenza e il colore originale dei tessuti. «L'anatomia umana per secoli è stata un mondo riservato al personale medico, completamente off-limit per il pubblico. Oggi per la prima volta alziamo il sipario sul corpo umano. Vi siete mai chiesti cosa c'è sotto la vostra pelle? Dopo aver visto l'esposizione finalmente lo saprete. Il corpo non mente», spiega il professor Roy Glover, docente di anatomia umana e biologia presso l'Università del Michigan, direttore scientifico della mostra. I polmoni di un fumatore sono accanto a quelli di un non fumatore e il confronto spiega certamente meglio i danni delle sigarette di qualsiasi avviso. Un pancreas malato accanto a uno

sano. Un cuore d'atleta e le valvole cardiache ostruite dal colesterolo. Il morbo di Alzheimer visto da vicino trasforma il cervello in qualcosa di simile a un budino passato di cottura.

«Non è la prima volta che si vedono cadaveri in esposizione. Il problema è a chi appartengono. Questi sono i resti di condannati a morte importati dalla Cina. Conoscendo il trattamento che il governo cinese riserva ai prigionieri, è impossibile non ravvisare un serio problema morale», avverte Sharon Hom, esperto di diritti umani. «La questione fondamentale è il consenso informato. Qui non risulta che né i condannati a morte né le loro famiglie abbiano mai autorizzato l'esibizione dei cadaveri», osserva Lynn Romrell, patologo di chiara fama negli Stati Uniti. I responsabili della mostra affermano che i corpi «sono stati ottenuti legalmente da università e obitori cinesi. È prassi legale sia in America che in Cina che i cadaveri non reclamati dalle famiglie siano messi a disposizione della scienza».

Un argomento che tuttavia lascia perplessi gli esperti di dirit-



Cadaveri in mostra all'esposizione inaugurata ieri a New York. Foto Leonhard Foeger/Reuters

to: le leggi americane che regolano il trasporto e l'utilizzo di resti umani fanno tutte riferimento a «scopi scientifici e di ricerca». Nessuna menzione di musei ed esposizioni. Questa resta una zona d'ombra.

«In questo tipo di mostre c'è sempre una sottile linea di confine tra quelle che sono le finalità educative e il puro sfruttamento a fini di spettacolo. Personalmente mi sento a disagio», è il commento di Arthur Caplan, di-

rettore del Centro di Bioetica dell'Università della Pennsylvania. Accusati di stuzzicare un interesse morboso di fronte alla morte, gli organizzatori della mostra tagliano corto: «È opinione largamente condivisa che il corpo umano sia di per sé un'opera d'arte. Naturalmente l'arte, come la bellezza, sta negli occhi di chi guarda. Lasciamo che sia il pubblico a decidere». Il botteghino sta dando loro ragione.

## Lo scenario

### Bush arriva in Cina tra polemiche e intese

DI GABRIEL BERTINETTO

**I** diritti umani, la libertà religiosa, la democrazia politica. Saranno certamente presenti tutti questi temi nei colloqui che Bush avrà oggi a Pechino. Ma la visita del presidente americano servirà soprattutto ad analizzare i motivi delle tensioni che caratterizzano i rapporti commerciali tra i due grandi Paesi. Che sono poi l'aspetto più evidente di una competizione strategica che si sta progressivamente allargando anche al di fuori dello scenario asiatico.

Nel solito tira e molla - concedere qualcosa e negare molto - le autorità cinesi consentiranno a Bush di partecipare ad una funzione in una chiesa protestante, ma intanto alla vigilia del suo arrivo, hanno arrestato cinque preti della chiesa cattolica clandestina, mentre tre persone sono state condannate per avere venduto copie della Bibbia senza autorizzazione. Non solo, alla riabilitazione senza clamore di Hu Yaobang, leader riformatore la cui scomparsa coincide con l'inizio della Primavera della Tiananmen, è seguito l'arresto o la espulsione dalla capitale di venti oppositori per impedire che la stampa straniera al seguito dell'illustre ospite potesse incontrarli.

Si ha l'impressione che i dirigenti comunisti cinesi accolgano i moniti sulle violazioni delle libertà individuali e sociali come una sorta di tassa da pagare in silenzio per potere poi affrontare più nel concreto questioni che a loro stanno più a cuore. Lo si intuisce dalle reazioni piuttosto contenute alle critiche ricevute in questi giorni. Così a Bush, che mercoledì scorso da Tokyo, prima tappa del suo tour asiatico, incitava la Cina ad attuare riforme pluraliste e indicava nel sistema politico taiwanese il modello cui ispirarsi, un portavoce della Repubblica popolare replicava che «i cinesi godono già di tutte le forme di democrazia e libertà nel rispetto delle leggi». Senza dare spazio agli argomenti dell'avversario, ma chiudendo la polemica piuttosto che rilanciandola. Del resto, un esperto dell'Accademia delle scienze di Pechino, Zhang Yebai, sostiene che fra Cina e Usa le reazioni «si sono sviluppate rapidamente, in particolare dall'inizio del secondo mandato di Bush». Pechino ha dato un segnale di buona volontà, molto atteso da Washington, svalutando del due per cento la sua moneta, lo scorso mese di luglio. Una mossa a lungo suggerita dagli Stati Uniti, preoccupati per l'enorme squilibrio commerciale tra i due Paesi. Washington insiste per ottenere ulteriori concessioni sia sul terreno valutario sia sul controllo della concorrenza sleale e della contraffazione dei marchi. E incassa successi non trascurabili, come l'acquisto, che Pechino annuncerà domani, di settanta aeroplani modello 737 dalla Boeing per cinque miliardi di dollari.

Allo stesso tempo, Bush sa che la Cina non solo è temibile per il ritmo vertiginoso della sua crescita economica, per il suo fenomenale peso demografico, per la sua non trascurabile organizzazione militare, ma è anche un partner da cui non può prescindere per la risoluzione di crisi regionali molto pericolose come quella coreana. La mediazione di Pechino ha garantito i recenti progressi verso un'intesa che disinnesci le ambizioni nucleari del regime di Pyongyang. E questo dopo quasi due anni di stallo sempre più allarmante.

## Ermanno Rea **La** **dismissione**



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**

Un racconto lungo un secolo.

In edicola con **l'Unità**

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.